

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— SENATO&AMBIENTE, A.S. 2021-2022 —————

**Doc. S&A
n. 12**

RISOLUZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO “MELCHIORRE DELFICO” DI TERAMO

d’iniziativa della classe 4 C

approvata il 4 aprile 2023

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame
dell’affare assegnato su IL CIBO DEL FUTURO... IL FUTURO DEL CIBO*

IL LICEO SCIENTIFICO “MELCHIORRE DELFICO” DI TERAMO,

nell'ambito dell'affare IL CIBO DEL FUTURO... IL FUTURO DEL CIBO,

premesso che scopo dell'indagine conoscitiva svolta dalla commissione della classe III C, nel corso dell'anno scolastico 2021/2022, è stato quello di studiare il fenomeno dell'alimentazione sostenibile;

considerato che esso consiste nella variazione dello stile alimentare al fine di ridurre al minimo il consumo di risorse quali acqua suolo ed energia, di limitare l'uso di additivi o pesticidi, e di arginare la pratica della pesca e della caccia intensive, in modo da frenare in generale l'inquinamento del pianeta;

considerate le audizioni svolte con esperti del settore, interviste, esperimenti sociali e questionari diffusi in rete, da cui è emerso che:

a differenza di quanto è comunemente creduto, non necessariamente gli allevamenti estensivi si dimostrano più ecologici di quelli intensivi. Difatti, sebbene sia stato dimostrato che quelli intensivi concorrono alla riduzione della biodiversità, attraverso la selezione delle specie che garantiscono un maggiore rendimento, e alla produzione di circa il 14,5% delle emissioni totali di gas serra, un rapporto richiesto dalla Commissione Europea all'EFSA (European Food Safety Authority), ancora in corso, sembra dimostrare che un'immediata chiusura degli stessi non è necessariamente la soluzione migliore. È inoltre necessario considerare la questione del benessere animale, vale a dire quello stato di benessere psicofisico che consente ad un animale di vivere in completa armonia con il suo ambiente. Gli studi esaminati dalla commissione dimostrano che l'allevamento estensivo non è sempre sinonimo di benessere animale, così come quello intensivo non è sempre il suo contrario. La differenza è data dagli opportuni accorgimenti da parte dell'uomo;

talvolta per arginare la diffusione di un'infezione virale gli allevatori somministrano ai capi di bestiame antibiotici. Il loro utilizzo non costituisce un pericolo per il consumatore finale, ma può contribuire allo sviluppo di batteri antibiotico-resistenti, il che costituisce un pericolo sia per gli animali che per l'uomo. Al fine di garantire un controllo più efficace delle condizioni di vita degli animali negli allevamenti, a seguito della diffusione della cosiddetta “mucca pazza” (BSE), è stata istituita la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica, ovvero un database che raccoglie alcune informazioni relative agli allevamenti. Tale archivio è consultabile in forma sintetica da ogni cittadino all'indirizzo www.vetinfo.it;

l'esponenziale aumento della popolazione mondiale richiede un maggiore consumo di risorse anche in ambito alimentare. È pertanto necessario ricercare delle

fonti di cibo che possano essere prodotte in maggiori quantità, permettendo al contempo di arginare la produzione di inquinanti e il consumo eccessivo del suolo. In questa direzione la comunità scientifica ha avanzato alcune proposte, come ad esempio l'entomofagia (il consumo di insetti edibili) e la carne in vitro, vale a dire un prodotto coltivato in laboratorio a partire da vere e proprie cellule muscolari animali;

in merito alla questione sollevata, dai sondaggi effettuati si evince che nei cittadini prevale un atteggiamento consapevole ed informato. Alcuni sono molto scettici riguardo le alternative al paragrafo precedente, ma esiste anche una parte di essi che è disposta a cambiare le proprie abitudini alimentari, pur di vivere in modo più sostenibile;

considerato inoltre che:

se da una parte gli allevamenti intensivi concorrono all'inquinamento del pianeta e non sono sempre in grado di garantire il benessere animale, dall'altra una loro chiusura immediata non costituirebbe una risoluzione della questione in oggetto, ed anzi potrebbe mettere a repentaglio l'approvvigionamento di risorse alimentari e danneggiare l'economia globale. Inquadrando il fenomeno in una prospettiva futura si rende evidente la necessità di accompagnare alla produzione e al consumo dei classici generi alimentari quali la carne quelli di risorse alternative, ed in particolare di insetti. Difatti, l'attuale processo produttivo della carne in vitro, a causa anche dei suoi elevati costi, non la rende un'alternativa possibile;

impegna il Governo:

- ad avviare una campagna di sensibilizzazione al fine di rendere consapevoli gli abitanti di questo Paese di quanto si può aiutare la sostenibilità ambientale con la scelta di cibi più sostenibili ed alternativi a quelli a cui siamo abituati, in modo anche da eliminare i pregiudizi esistenti a riguardo;
- a valutare la possibilità di inserire l'educazione alimentare nei programmi di educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso la modifica della legge 92/2019;
- ad adottare le opportune iniziative legislative affinché vengano destinati dei fondi alle imprese per incentivare la nascita di allevamenti di insetti, che potrebbero essere inseriti, come alimento anche nelle mense scolastiche fin dalla prima infanzia;
- a supportare politiche agricole che sostengano, diano impulso ed incoraggino soprattutto i giovani, più sensibili rispetto alle politiche ambientali e al benessere animale, ad avviare imprese locali di allevamento in grado di garantire una migliore sostenibilità ambientale.